



Un'occasione per celebrare i venti anni dell'accordo interconfederale per il recepimento della direttiva europea sui Cae, i comitati aziendali europei, e per ricordare i trent'anni di attività di SindNova, l'Istituto di studio dell'innovazione delle trasformazioni produttive e del lavoro, che, sin dal primo momento, ha indirizzato i suoi sforzi allo studio di questi importanti strumenti di rappresentanza. Il convegno tenutosi presso l'auditorium di via Rieti a Roma, ha contato sulla partecipazione di molti dei protagonisti, dal mondo sindacale e delle imprese, di una stagione estremamente promettente dal punto di vista della costruzione di un'Europa basata sulla coesione sociale. Un percorso che si è in qualche modo interrotto negli ultimi anni ma che, proprio attraverso un nuovo impulso al dialogo sociale, potrebbe essere ripreso. I Cae rappresentano, da questo punto di vista, un'opportunità importante in un momento storico in cui l'azione sindacale nazionale deve necessariamente collegarsi a quella globale al fine di promuovere l'equità e la giustizia a livello locale e mondiale.

La riflessione sui Cae è allora importante perché si concentra necessariamente su quegli aspetti da cui l'Unione Europea dovrebbe effettivamente ripartire per rendere nuovamente efficace il suo progetto d'integrazione. Un progetto che ha subito un rallentamento nei tempi recenti, come sottolinea, in apertura dei lavori, Emilio Gabaglio, presidente SindNova, che vede nei Cae uno strumento imprescindibile, per i lavoratori e per il sindacato, per agire in un mercato caratterizzato da una sempre maggiore internazionalizzazione del mondo delle imprese: "La creazione dei Cae - ha spiegato Gabaglio - rappresenta uno dei maggiori successi dell'azione della Ces, la Confederazione Europea dei Sindacati, e deve essere annove-

Anniversari. 30 anni di Sindnova e 20 anni di attività dei comitati aziendali europei

Cae, la democrazia contro lo strapotere delle multinazionali

rata tra i momenti più alti della costruzione della dimensione sociale dell'Unione Europea".

Far ripartire il dialogo sociale, come elemento imprescindibile di integrazione e coesione sociale, e dotare i lavoratori di strumenti di rappresentanza transnazionale sono le nuove sfide del sindacato anche secondo Claudio Stanzani, direttore SindNova: "I Cae - ha spiegato Stanzani a Conquiste - rappresentano l'unico strumento per poter dialogare con le multinazionali, per poter avere informazioni e consultarsi sulle scelte strategiche ma purtroppo lo stesso sindacato fa fatica a valorizzarli nonostante molti comitati abbiano cominciato ad assumere una dimensione globale, come dimostra il caso Enel; i sindacati nazionali ragionano ancora soprattutto in termini locali ma le multinazionali sono global ed è per questo che si deve portare il confronto anche a quel livello; agire solo sul local - ha concluso Stanzani - risulta perdente mentre i Cae, in quanto elementi di rappresentanza e luoghi di discussione, diventano sempre più importanti in un momento in cui si discute di globalizzazione, di rapporti con paesi emergenti, di trattati di libero commercio come il Ttip,".

E che i Cae possano rappresentare uno strumento privilegiato di rappresentanza è confermato da Tiziano Treu, ministro del Lavoro e della

Previdenza Sociale all'epoca dell'entrata in vigore della direttiva, che definisce i comitati come "moltiplicatori di buone pratiche": "I Cae che funzionano al meglio - ha spiegato l'ex ministro - fanno anche contrattazione, gli accordi sottoscritti sono effettivi e hanno la capacità di allargare i diritti". Diritti da cui l'Europa dovrebbe ripartire, secondo Walter Cerfeda, sindacalista che partecipò attivamente ai negoziati negli anni '90: "Noi abbiamo investito sull'Europa - ha detto Cerfeda - riparandoci dal vento che spirava da est e da ovest, abbiamo investito su un modello che da importanza ai corpi intermedi, alla coesione sociale, alla qualità del lavoro e alla partecipazione che non è un'opzione ma un diritto, perché le persone hanno il diritto a vedere il progresso economico e quello sociale progredire di pari passo; i Cae possono essere considerati come la Shengen del lavoro".

L'importanza dei Cae sullo scenario europeo è confermata da Luca Visentini, segretario generale della Ces, che è intervenuto attraverso un video messaggio per discutere dello stato di salute e dell'eventuale revisione di quello che può essere considerato "il più importante quadro giuridico esistente a livello europeo in materia di relazioni industriali": "La Commissione - ha detto Visentini - ha avviato una sua review ma contemporanea-

mente anche la Ces ha lanciato la sua revisione indipendente, uno studio di valutazione e di impatto della direttiva e sul funzionamento dei Cae che, al 1 maggio 2016, sono 1091 in Europa e comprendono 15-20 mila rappresentanti dei lavoratori; i nostri studi ci dicono che i diritti di informazione e consultazione devono essere resi più effettivi, così come i meccanismi di sanzione per la mancata implementazione della direttiva".

Insomma, i Cae sono uno strumento importante in tempi di globalizzazione ma i problemi da affrontare sono molti come sottolinea la professoressa Fausta Guarriello che parla di un'esperienza significativa da valorizzare maggiormente a livello nazionale. Un concetto ribadito da Marco Bentivogli, segretario generale della Fim, che denuncia l'esistenza di un problema culturale: "Il provincialismo ancora diffuso - ha rilevato il sindacalista - non permette di capire a pieno le interconnessioni e il fatto che nessuna grande vertenza ha oramai un perimetro esclusivamente nazionale; l'informazione e la consultazione sono elementi che aiutano le imprese ad aumentare la loro competitività perché la partecipazione rende le aziende più forti e per questo i Cae devono essere considerati una grande risorsa".

La mancanza di sistemi partecipativi veri è una questione

prioritaria anche per Carlo De Masi, segretario generale della Flaui, che rivendica il lavoro svolto in Enel dove il Cae, che comprende undici rappresentanti italiani, ha oramai dimensioni globali: "Bisogna sviluppare - ha spiegato De Masi - un livello di contrattazione sovranazionale perché solo così si potrà raggiungere l'obiettivo di un mercato unico dell'energia che oggi non esiste; a seguito dell'accordo quadro globale del 2013, che mira a sviluppare un sistema di relazioni industriali di alto profilo a livello internazionale, è stato costituito il Global Work Council con l'obiettivo di estendere le migliori pratiche aziendali e sociali attraverso raccomandazioni e regole per costruire una cultura di dialogo sociale".

Il funzionamento del Cae Enel è stato illustrato dal coordinatore Antonio Losetti mentre Ezio Siccardi, direttore delle relazioni industriali, è entrato nel dettaglio della politica aziendale della Ferrero e della positiva esperienza con i comitati. Un'esperienza, quella della Ferrero, considerata da Attilio Cornelli, segretario nazionale Fai, come la più avanzata nel settore agroalimentare: "Non dobbiamo però limitare i Cae - ha concluso Cornelli - all'informazione e alla consultazione; dobbiamo sviluppare ulteriormente i meccanismi partecipativi per raggiungere l'obiettivo della democrazia economica".

Manlio Masucci